

Stendhal e il club dei sabati: un archivio straordinario da 2 secoli nel cuore della città

La storia

di Enrico Nistri

Ufficialmente si chiama Gabinetto scientifico-letterario Gian Pietro Vieusseux, dal nome del fondatore, il geniale imprenditore di Oneglia che nel 1819 aprì a Palazzo Buonadumonti una biblioteca e un centro di cultura, approfittando della bonarietà della censura leopoldina. Ma per i fiorentini è sempre stato «il Vieusseux». All'inizio, era un gabinetto di lettura in cui, per 90 paoli l'anno, si poteva consultare 42 pubblicazioni italiane ed estere, accedere al prestito e intrattenere un vivace scambio d'idee, da cui maturò la più celebre delle riviste proto-risorgimentali, «L'Antologia».

Poi, finita l'epoca dei Tommaseo, dei Manzoni, dei Leopardi, raccolti in quello che Stendhal aveva definito «il club dei sabati», il Gabinetto conobbe molti traslochi, a Palazzo Feroni e poi in via dei Vecchietti. Ovunque si spostasse era un punto di riferimento per la borghesia intellettuale fiorentina ma anche per la vasta colonia straniera. Personalità come Mark Twain, Emile Zola, André Gide, Isadora Duncan, Gertrude Stein, Rudyard Kipling, Aldous Huxley, D.H. Lawrence, lasciarono la loro firma sul libro dei soci. La direzione si trasmise dal fondatore al figlio Eugenio e al nipote Carlo, ma presto la gestione privatistica entrò in crisi. Nel 1923 il «Gabinetto», onusto di glorie risorgimentali, fu eretto a ente morale e il Comune di Firenze

lo ospitò in locali attigui al Palazzo di Parte Guelfa. Primo direttore del nuovo corso fu il fine letterato e dotto anglista Bonaventura Cecchi, cui subentrò nel 1929 Eugenio Montale. Montale non era fascista, e pare che proprio per questo pare sia stato prescelto dall'allora podestà di Firenze, il marchese Della Gherardesca, ma nel 1938 proprio il rifiuto di prendere la tessera lo costrinse alle dimissioni. Il suo posto fu preso per qualche tempo da funzionari del Comune, fino alla nomina, nel 1941, di Alessandro Bonsanti, sotto la cui direzione i locali del «Vieusseux» furono trasferiti a Palazzo Strozzi, nel frattempo acquisito dall'Ina, col vincolo — come ricorda la lapide apposta all'ingresso del cortile — di essere adibito esclusivamente ad attività culturali.

La gestione Bonsanti, protrattasi fino al 1980, quando il direttore fu eletto sindaco, è stata forse quella che ha lasciato un'impronta più profonda. Il fine elzevirista fondò l'Archivio Contemporaneo e dotò il Gabinetto di una rivista, l'«Antologia Vieusseux», curata da Giuseppina Branzi, che aveva posto la segreteria di redazione sotto il camino che si trova a destra entrando nella sala di consultazione. Il prestito restava a pagamento, sia pure per una cifra modesta, il servizio era celerrimo, grazie alle cure dell'indimenticabile «signor Donato», e per chi frequentava i locali, magari dopo aver allucettato la

bicicletta ai sempiterni tul Innocenti sulla facciata di Palazzo Strozzi, c'era la possibilità di sfogliare le nuove accessioni collocate sul banco della distribuzione, di richiedere un libro consultando un utilissimo catalogo per titoli di ottenere in prestito romanzi in tutte le lingue acquistati per venire incontro ai gusti della cosmopolita colonia abitata a svernare a Firenze. Dopo la gestione Bonsanti, il «Vieusseux» ha conosciuto alti e bassi, con le direzioni di Marir Reichich, Geno Pampaloni, Luigi Crocetti, Paolo Bagnoli, Enzo Siciliano. Oggi nell'ufficio che fu di Montale siede Gloria Manghetti, volterrana allieva di Giorgio Luti e fir

poetessa. Per accedere al prestito non bisogna più abbonarsi, la biblioteca è inserita nello Sdiaf, la catalogazione è stata aggiornata (prima esisteva solo il numero d'inventario), e il Gabinetto è oggi depositario di un archivio di straordinarie dimensioni, arricchito dalle testimonianze di personalità dell'arte e della cultura, da Prezzolini alla Proclemer, da Siciliano a Pratolini, da De Robertis a Pasquali. Ma, quale che sia la sua futura sede, rimarrà sempre il salotto buono dei fiorentini. Anche se, Stendhal non abita più qui, fra i vecchi cataloghi aleggia ancora qualcosa del vecchio «club dei sabati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A destra
una foto
d'epoca del
Gabinetto
Vieusseux, a
sinistra gli
archivi